

DENUNCIA PRESENTATA ALLA PROCURA DELLA REPUBBLICA DI BIELLA IL 16.8.2002

Oggetto: querela contro ignoti (art.336 cpp e segg.) per i reati di violenza privata continuata, abuso di potere contro detenuti (art.608 cp) e per i reati che vorrà ravvisare.

Il sottoscritto DORIGO PAOLO, nato a Venezia il 24.10.1959, residente a Biella, Viale dei Tigli 14, detenuto dal 23.10.1993, attualmente ristretto presso la Casa di reclusione di Spoleto, precisato che:

- sin dal dicembre 2001 nella Casa Circondariale di Biella (successivamente indicata C.C.), sezione 1°-EIV, ha sofferto di disturbo del sonno causato dal comportamento scorretto, chiasoso e, nella sua continuità, lesivo, da parte di diversi agenti di polizia penitenziaria (successivamente chiamati agenti di p.p.);
- durante i mesi successivi ed in particolare da aprile 2002 in poi (il 14 aprile il sottoscritto era passato alla cella n.23 più vicina al corpo di guardia) tali comportamenti si sono esplicitati anche giornalmente rappresentandosi come aggravante dei rapporti formali inevitabili tra me e diversi agenti di p.p.;
- esternavo questo problema anche alla Dirigente Sanitaria, a cui chiedevo anche di poter dormire in infermeria, facendo ritorno ogni mattina in sezione nella mia cella, per una settimana. Successivamente i disturbi del riposo notturno erano di diversa natura. Dall'inizio di maggio al 15 di maggio mi convincevo che tali disturbi notturni erano percepibili in particolare all'interno della cella come se provenissero dall'esterno.
- Sicché ancora una volta, il 16 maggio 2002, cambiavo cella (n°2) dopo aver chiesto all'Ispettore capoposto al piano terreno se fosse possibile che tali disturbi provenissero da apparecchiature elettroniche interne al blocco televisore, al di fuori della conoscenza della Direzione del carcere, ottenendo un diniego per risposta.
- In particolare, dal 16 al 23 maggio 2002, l'impedimento a dormire era pressoché totale nella mia percezione reale quanto assente nella percezione degli altri miei compagni; percepivo un paio di persone di sesso maschile che parlavano provocandomi con offese e dialogando tra loro a voce alta.

In seguito mi sono documentato sull'utilizzo di sistemi di disturbo del sonno e di annientamento psicofisico, tra i quali i "messaggi subliminali", trovandovi delle corrispondenze anche in racconti di altri carcerati.

Le conseguenze sul piano psicofisico di tali disturbi sono state gravi, dall'inappetenza alla stanchezza ed alla non usualità dei propri comportamenti, mancanza di propensione allo studio, alla tenuta della corrispondenza epistolare, ecc.

- Il giorno successivo, 24/5, denunciavo tale situazione alla Direzione della C.C. di Biella, che per le sue caratteristiche specifiche attribuisce ad un corpo estraneo posto nella mia testa non sapevo bene quando ma che potevo immaginare possibile solo in occasione di un ricovero ospedaliero. Infatti non ho mai assunto psicofarmaci in carcere e da libero in precedenza a questi disturbi. Avevo assunto 10 gocce di Valium per due sole sere nel mese di aprile 2002, come sopra detto. In tale occasione chiedevo di poter essere sottoposto a TAC cerebrale onde verificare o la presenza di corpi estranei o di lesioni cerebrali che potessero generare i disturbi che stavo denunciando e che erano tali da impedirmi di dormire, ed inoltre indicando quali agenti erano responsabili degli abusi e mobbing ai miei danni chiedendo una indagine interna.

Tale esame non mi è stato prenotato né ancora effettuato.

Ne avevo effettuato uno nell'ottobre 2000 all'Ospedale degli Infermi di Biella, alla spalla destra.

Successivamente venivo trasferito in "osservazione psichiatrica" (148 cp) presso il corrispettivo reparto della C.C. di Livorno, dove sin dal 28.5.2002 e successivamente, richiedevo nuovamente di effettuare tali esami.

- I disturbi che avevo accusato a Biella, ritornavano dopo un paio di giorni dall'arrivo a Livorno, e più potentemente, grazie forse anche alle condizioni detentive che erano tipiche di un "lager" (soprattutto per la luce al neon notturna sugli occhi - "blindato aperto anche di notte"- e per le indescrivibili condizioni in cui si poteva dormire su lenzuola di carta e materasso in gommapiuma senza neppure il conforto della finestra data dalle grate che erano apposte all'interno della cella rispetto alle sbarre e non all'esterno delle stesse -cella n°1- nonché per la possibilità di stare all'aria da solo per non più di 50-55 minuti al giorno, dopo circa una settimana di permanenza, e si traducevano in dieci giorni circa (dal 1 al 10 giugno) di inappetenza, inattività, mancanza di completa lucidità e percezione del sonno, tanto da farmi sospettare in una successiva lettera al mio avvocato Battain Emanuele di Venezia, di essere stato oggetto

di iniezioni di sedativi (è peraltro riscontrabile nella Cartella Clinica di detto reparto, che riceverà in copia, che neurolettici, bzp e tranquillanti in quantità mi erano stati prescritti “in caso di necessità”). Ho appunto verificato che in detta cartella clinica non è stata annotata la somministrazione di un antinfiammatorio per l’orecchio sinistro, e quindi che, a parte un caso, in seguito a uno dei due pestaggi (11.6 e 12.6) da me subiti a Livorno –[dopo quello avvenuto anche se in forma più lieve, che qui denuncio, alla presenza dell’ispettore capo Verrengia Emilio e degli agenti della scorta e a quanto ricordo anche dell’agente Mezzacapo Domenico, alle ore 7,20 circa nella cella di fronte alla matricola]- il primo dei quali da me denunciato alla Procura della Repubblica di Livorno il 12.6.2002, non è stata mai annotata alcuna somministrazione di psicofarmaci e si è scritto che mangiavo e dormivo regolarmente anche quando non ho preso niente dal carrello dell’amministrazione né ho acquistato nulla al sopravvitto, per circa una settimana. Mia madre si rese conto delle mie condizioni venendo a trovarmi a colloquio il 07/06/2002.

- Successivamente, anziché fare ritorno, come da me auspicato per ragioni affettive con i miei compagni, alla sezione 1-A della C.C. di Biella, venivo assegnato, contro il disposto del Magistrato di Sorveglianza che prevedeva il ritorno in istituto dopo l’accertamento psichiatrico, alla Casa di Reclusione di Spoleto. A Livorno, nei primi dieci giorni di giugno, risentivo di numerose tachicardie ed acuti dolori al cuore, e li denunciavo anche il 7 giugno, ma l’elettrocardiogramma mi veniva effettuato solo il 19 giugno dopo che mi ero ripreso e mi trovavo in una cella (n°6) senza rete alla finestra (dal 11 giugno). Alla partenza da Livorno, il 27 giugno, mi venivano sottratti alcuni effetti personali e documentazione personale di natura politica, che denunciavo con querela un mese dopo, all’arrivo delle cose residue rimaste lì, alla Casa di Reclusione di Spoleto.

Qui reiteravo, sinora senza effetto, le richieste di effettuare anche a proprie spese i seguenti esami:

- **TAC cerebrale** per verificare la eventuale presenza di alterazioni o di corpi estranei in grado di generare disturbi uditivi rilevanti quali quelli sofferti dallo scrivente sin dal 15-16 maggio 2002 nella cella n°2 della sezione EIV 1-A della C.C. di Biella e quindi anche successivamente sino ad oggi nelle celle da me abitate sia a Livorno che a Spoleto.
- **Risonanza magnetica** per i medesimi motivi nonché per appurare eventuali alterazioni cerebrali nell’equilibrio elettrico dello stesso.
- **Visita specialistica otorinolaringoiatria** per appurare l’origine del secondo disturbo uditivo più recentemente intercorso, come evidenziato nella richiesta di perizia medico-legale dal sottoscritto inoltrata alla Procura della Repubblica di Livorno nel merito della querela del 12.6 a causa di un colpo subito direttamente sopra l’orecchio sinistro, che ancora oggi risente di frequenti infiammazioni.
- **Esame audiometrico ed impedenzometria in cabina insonorizzata** onde verificare il grado di sensibilità ai suoni.
- **Autorizzazione ad un dentista di fiducia** di Spoleto per visita odontoiatrica. (autorizzazione notificatami subito dopo la presentazione di questa denuncia).

Detti esami **non** mi sono ancora stati non solo effettuati ma nemmeno richiesti, a parte forse l’esame otorinolaringoiatrico, mentre mi è stata effettuata una serie di tre radiografie craniali qui a Spoleto.

Per questi motivi

Dato il persistere del disturbo e dell’incertezza circa la sua origine dolosa, stanti le modalità in cui lo stesso è stato dal sottoscritto vissuto nella C.C. di Biella dal 15 al 23 maggio 2002 oltre a sistemi di mobbing più velati (attuati dalla custodia o meglio da parte di esse in detto carcere), mi obbligano, vista la non effettuazione di detti esami clinici oggettivi che potrebbero chiarire od escludere la natura neurologica dei disturbi da me vissuti e subiti tuttora, a procedere nei termini temporali di legge, dopo aver inutilmente denunciato verbalmente gli stessi a più riprese agli organi competenti del carcere di Biella, a proporre querela, nominando miei difensori di fiducia gli avvocati Paolo Favini del foro di Perugia ed Emanuele Battain del foro di Venezia.

Mi riservo di inoltrare nel merito ulteriore documentazione.
Distinti saluti

Paolo Dorigo Spoleto, 16.8.2002, venerdì.